

ISABELLA FERRARI

“Cambio di nuovo pelle e divento una carogna”

L'attrice è una tagliatrice di teste nel film di Morabito
 “Fare la cattiva è una novità per me, ma amo sperimentare”

Intervista



FULVIA CAPRARA
 ROMA

Cambiare pelle, sperimentare, rompere tutto e ricominciare daccapo. Le passioni di Isabella Ferrari, 50 anni spesi in gran parte tra cinema, tv e teatro, non hanno niente di rassicurante, niente di stabile, niente di prevedibile: «I momenti di rottura - dice - mi capitano spesso -, accettare rischi non mi spaventa, mi piace, invece, esplorare situazioni nuove, sempre diverse». Nel *Venditore di medicine* di Antonio Morabito (in 50 sale dal 29) è una gelida tagliatrice di teste, in teatro, tra un anno, sarà la *Veronika Voss* di Rainer Werner Fassbinder, in autunno apparirà nel film del marito Renato De Maria *La vita oscena*, tratto dal romanzo di Aldo Nove, e su Sky l'aspetta l'exploit di «In treatment»: «Come attrice tendo a buttarli, non m'interessa se il ruolo è piccolo e se non c'è una lira... credo che tutti dovremmo crederci un po' di più e accettare di correre qualche pericolo».

Nel «*Venditore di medicine*» è la capo-area che mette alle strette l'informatore medico Claudio Santa-

maria. Come ha costruito il personaggio?

«Sono andata a parlare con persone che fanno realmente quel mestiere, all'inizio sentivo che il ruolo era molto lontano dalle mie corde, ero preoccupata, penso sempre di non essere in grado... Poi ho capito che anche la mia capo-area rischia il posto ogni giorno, è una con le spalle al muro, ma questo non toglie che si comporti da carogna. La prima carogna della mia vita».

Il film denuncia la pratica del paragggio, una metodologia illegale adottata per convincere i medici a prescrivere determinati farmaci al posto di altri. Un tema scottante, il regista ha raccontato che il film, già prima della lavorazione, è stato in diversi modi boicottato.

«È vero, abbiamo avuto problemi per girare, cambiamenti di ospedali che prima avevano dato l'ok per le

riprese e poi hanno revocato i permessi. La storia descrive situazioni molto reali, che ci riguardano tutti, affrontandole dalla prospettiva di un piccolo informatore scientifico che vive la sua alienazione da lavoro fino alle più estreme conseguenze. È un film pieno di tensione, mi auguro che sia visto, e che accenda i riflettori su un problema importante».

È vero che lei non usa medicine?

«Sì, sono affascinata dall'omeopatia e ho sinceramente una gran paura dei farmaci che magari ti curano una cosa e te ne fanno venire un'altra».

«Il venditore di medicine» rientra in un filone, quello del cinema di denuncia, che in Italia è stato per lungo tempo abbandonato. Secondo lei

perché?

«È una questione di mode, se parte il treno della commedia finisce che per anni si fa solo quella... E invece un film così, in America, l'avrebbe girato George Clooney, oppure la Julia Roberts di *Erin Brockovich*. Il problema è che qui facciamo tutti fatica a credere in noi stessi, e poi ognuno tende a coltivare il proprio orticello».

Come sceglie i suoi ruoli?

«Alla base di tutto c'è l'incontro con il regista, e poi naturalmente la storia. È chiaro che mi piacerebbe fare una super-protagonista, ma ho accettato anche parti piccole come quella della *Grande bellezza* perché mi interessava far parte dell'affresco di Paolo Sorrentino».

Si è mai pentita di una sua scelta?

«Pentita no, anche se di batostè ne ho prese eccome...».

Per esempio?

«Per esempio al Festival di Roma, con il film di Paolo Franchi *E la chiamano estate*. Mi sono trovata a gestire giornalisti aggressivi e, anche quando ho vinto il premio, da una parte ero contenta, ma dall'altro provavo il dispiacere di avere una platea contro».

Pensa che l'Oscar possa avere un effetto positivo su tutto il cinema italiano?

«L'Oscar è stata una gioia generale, una speranza per tutto il nostro cinema. Dopo due anni di buio mi sembra di vedere una luce, di avvertire una certa effervescenza. Confido molto nel nuovo Ministro Franceschini, spero che sia generoso, e poi al Festival di Cannes ci saranno due film di due registe... è come se stessimo vivendo una specie di dopoguerra, insomma potrebbero esserci sorprese».



I
Isabella Ferrari, 50 anni spesi in gran parte tra cinema, tv e teatro, è tra i protagonisti del film «Il venditore di medicine» di Antonio Morabito sul tema del comparaggio, pratica illegale per convincere i medici a prescrivere determinati farmaci

COPYRIGHT OSKAR CECERE



«IL VENDITORE DI MEDICINE»

«È una pellicola piena di tensione spero accenda i riflettori sul tema della corruzione legata ai farmaci. A me però affascina l'omeopatia»



«LA GRANDE BELLEZZA»

«Accetto anche piccoli ruoli perché mi faceva piacere prendere parte al grande affresco di Sorrentino»

TANTI I PROGETTI

«A teatro sarò la "Veronica Voss" di Fassbinder; poi mi vedrete nella "Vita oscena" tratto da Nove»

